

## EDILIZIA IN SICILIA il tracollo del settore

### La protesta dell'Ance.

«Assurdo far pagare ai cittadini il conto dello scontro politico per il potere»

# «Solo al Nord i fondi Cipe chiudiamo e andiamo via»

La minaccia dei costruttori isolani: «Meglio investire all'estero»

CORRADO GARAI

PALERMO. «Il Cipe ha stanziato 21 miliardi per infrastrutture, ma di questi nemmeno un euro per la Sicilia. Si rafforza sempre più l'Italia "ricca", dove in cinque ore di treno da Roma si raggiunge la Svizzera; di contro aumenta il divario con la Sicilia devastata dalla crisi e dalla disoccupazione, dove in treno da Palermo a Catania occorrono cinque».

E' la dura denuncia l'Ance Sicilia, l'Associazione regionale dei costruttori edili, che dopo aver suonato più volte l'allarme sulla grave crisi dell'edilizia in Sicilia, lancia un ultimatum a chi governa.

L'Ance si dice indignata per la decisione del Cipe, condizionata dalle beghe politiche tra Berlusconi e Micciché, da un lato, e Lombardo dall'altro, in sprezzo di tutti i recenti impegni pubblici. Solo in un Paese come questo - aggiunge l'Ance - può accadere che siano cinque milioni di cittadini a pagare il conto di uno scontro politico per il potere».

«Di fronte a questo gravissimo fatto, che si aggiunge alla mancata erogazione dei fondi Fas e all'assenza di fonti alternative di finanziamento, la Sicilia - aggiunge l'Ance - viene condannata ad avviarsi alla rovina economica e sociale».

«Non è solo un problema delle imprese edili - precisa il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito - ma dell'intera popolazione siciliana che subisce le conseguenze dell'insufficienza dei redditi, della mancanza di lavoro, dell'impossibilità di competere per carenza di infrastrutture».

«C'è da vergognarsi - conclude il Comitato di presidenza di Ance Sicilia - di fare parte di questo Paese. A noi impen-

### NUMERI

**30.000**

#### I POSTI PERSI

Secondo le stime dell'Ance, dal 2008 a oggi in Sicilia sono stati persi circa 30.000 posti di lavoro nell'edilizia, 22.000 solo nel corso dell'ultimo anno.

**-50%**

#### GLI APPALTI PUBBLICI

Dal 2007 a oggi si è assistito a una drastica e continua riduzione degli appalti pubblici. Si è passati dalle 1.225 gare del 2007 alle 661 del 2009. E la tendenza è sempre a diminuire.

**19**

#### MILIONI

E' l'importo complessivo (fonte Urega) delle gare per appalti pubblici nei primi 4 mesi del 2010. L'anno prima tale importo per lo stesso periodo superava i 75 milioni.

**14**

#### MILIARDI

E' il credito che le imprese edili italiane vantano nei confronti dell'amministrazione pubblica per lavori eseguiti e mai saldati.

ditori non resta che chiudere le attività e trasferirsi all'estero, dove a chi produce vengono garantite tutte le condizioni essenziali. E non è una battuta o una provocazione. A conferma della crisi più nera, in Sicilia assistiamo a ribassi su gare d'appalto a dir poco proibitivi, fatti da imprese disperate con il solo scopo della sopravvivenza».

Sono amare le considerazioni dei costruttori, ma sono avvalorate dai numeri di una crisi senza precedenti. La crisi degli appalti, che nell'ultimo triennio ha



### ■ BOTTA E RISPOSTA A PALERMO CON LA FEDERTRASPORTI E LA CISL

## Il ministro Fitto: «I soldi arriveranno con il Piano per il Sud»

PALERMO. I siciliani che vorranno andare al di là dello Stretto dovranno davvero traghettare a piedi? Malgrado le rassicurazioni giunte nei giorni scorsi da Trenitalia, Fit Cisl rilancia le accuse, ma il ministro dei Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto replica che «tutto sarà risolto». «I tagli nelle ferrovie sono un'umiliazione - dice il segretario Amedeo Benigno - che non possiamo subire», dice la Federazione italiana trasporti, che assieme alla Cisl e alla Cisl Sicilia, passa alle proposte. Ieri, a Palermo, nel corso della tavola rotonda «Un disegno strategico per le ferrovie siciliane», è stato presentato un documento per rilanciare le ferrovie nell'Isola con una rete moderna, integrata con porti e aeroporti, per garantire sviluppo e sostenibilità economica.

«L'arretratezza del sistema dei trasporti fa della Sicilia un caso in Europa - sostiene Maurizio Bernava, segretario regionale confederale Cisl Sicilia -, il superamento del gap che pesa sull'Isola richiede una strategia integrata in quattro punti: un accordo di programma di investimento tra Regione, Stato, Enti locali e parti socia-

li; un progetto che riunisca in un unico disegno di sviluppo le reti di Sicilia e Calabria; l'avvio, nei tempi più brevi possibili, del Piano per il Sud e una programmazione, attorno a pochi obiettivi, delle risorse disponibili (regionali, nazionali, fondi europei e Fas) e anche quelle destinate al ponte sullo Stretto, se e quando si arriverà al progetto esecutivo».

La logica di smantellamento delle ferrovie coinvolgerebbe il traghettamento nello Stretto. Se il segretario Fit Cisl Ferrovie, Mimmo Perrone, accusa la politica siciliana di «stare a guardare, distratta da altre questioni», l'assessore Russo spiega che «si tratta di un problema sul quale la Regione è già intervenuta chiedendo l'interven-

*«E' inimmaginabile che con tanti miliardi in ballo non ci siano interventi per l'alta velocità Pa-Ct»*



A sinistra un cantiere edile rimasto a metà per carenza di fondi, più in alto il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito

colpito le circa cinquemila imprese delle costruzioni industriali, artigiane e cooperative della Sicilia e i circa centomila addetti, ha provocato la chiusura di centinaia di realtà e la perdita di circa 30 mila posti di lavoro, 22 mila soltanto nel corso di quest'anno. Il mercato delle opere pubbliche in Sicilia valeva nel 2007 ben 1.225 gare per 1.242 milioni di euro, ma nel 2008 il valore si è dimezzato (832 gare per 652 milioni) e nel 2009 si è registrata un'ulteriore flessione del 10% (661 gare per 590 milioni), tendenza negativa che si conferma anche nel 2010. Non solo. Secondo il presidente nazionale dell'Ance, «la pubblica amministrazione deve alle imprese edili una somma di circa 14 miliardi» e «non è possibile che per non far fallire lo Stato, si facciano fallire le imprese private».

Nei primi giorni di dicembre è prevista una protesta in piazza a Roma da parte di Ance, Federcostruzioni, sindacati e altre associazioni di categoria del settore per chiedere i pagamenti e alcune semplificazioni dal punto di vista delle opere pubbliche e private.

to del ministero» e che «il progetto relativo allo smantellamento della tratta Siracusa-Ragusa è saltato».

E il ministro Fitto spiega che «nel Piano del Sud che il governo varerà nei prossimi giorni ci sarà una concentrazione delle risorse e punteremo sulle opere strategiche per uscire dal paradosso delle risorse non spese. Serve un disegno strategico per le ferrovie siciliane: non si può continuare a spendere in mille rivoli di spesa queste risorse, devono essere concentrate su alcuni grandi interventi strategici. Per esempio - prosegue Fitto - è inimmaginabile che, dopo questo periodo di programmazione comunitaria e nazionale che riguarda diversi miliardi di euro non ci siano calendarizzati interventi come l'alta velocità ferroviaria Palermo-Catania e il ponte sullo Stretto. Le infrastrutture sono uno dei punti strategici del piano per il Sud assieme ai temi sulla legalità, sicurezza, università, ricerca, formazione, il potenziamento e il lancio della Banca del mezzogiorno, riforma strutturale del sistema degli incentivi».

Laura Maggiore